



## **ASSOCIAZIONE REGIONALE LIBERI PROFESSIONISTI ARCHITETTI E INGEGNERI**

ELEZIONI REGIONALI 13 – 14 APRILE 2008  
RINNOVO DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

**AI CANDIDATI ALLA PRESIDENZA DELLA REGIONE SICILIANA**

### **ARCHITETTI E INGEGNERI LIBERI PROFESSIONISTI: UNA RISORSA PER LA REGIONE ?**

L'Associazione Regionale Architetti e Ingegneri Liberi Professionisti, al pari di altre 75 Associazioni Professionali presenti in altre Regioni Italiane, raggruppa Architetti e Ingegneri Liberi Professionisti che operano nel settore delle opere pubbliche e di quelle private, nel settore dell'urbanistica e in tutti gli altri settori che interessano la trasformazione dell'ambiente, del paesaggio, del territorio.

In attesa che, al pari degli altri paesi europei, si proceda alla riscrittura dei compiti e delle funzioni degli Ordini Professionali, la cui legge istitutiva risale al 1923, o alla loro sostituzione con organismi professionali di forma associativa volontaria e garanti delle competenze professionali degli aderenti, la nostra Associazione, costituitasi in Sicilia nel 1992, in questi anni è più volte e costantemente intervenuta su tutti i temi inerenti la programmazione, l'uso delle risorse finanziarie regionali, statali e comunitarie, le ipotesi di

riforma urbanistica, la legislazione ambientale, la legislazione di tutela e valorizzazione dei Beni Culturali, la legislazione in materia di opere pubbliche.

Da professionisti operanti nel territorio siciliano convinti che il nostro apporto professionale e culturale possa costituire una risorsa strategica per un modello di sviluppo sostenibile e condiviso, poniamo all'attenzione dei candidati alla Presidenza della Regione Siciliana alcune proposte.

Il contributo che offriamo al nuovo Governo Regionale è mirato anche ad evitare l'inutile contrapposizione tra cultura, territorio, ambiente e sviluppo, cercando invece di coniugare crescita economica e legalità.

## **RAPPRESENTANZA DEI LIBERI PROFESSIONISTI**

Da diversi anni si propone la riforma degli Ordini Professionali. L'ultimo Disegno di Legge Mantini-Chicchi è il risultato compromissorio di diverse audizioni degli stessi rappresentanti degli Ordini Professionali, di pressioni esercitate anche con l'uso di manifestazioni di piazza, di convegni e congressi gestiti dagli stessi rappresentanti degli Ordini Professionali.

La necessità di una riforma o abolizione degli Ordini Professionali tecnici di Architetti o Ingegneri pone problematiche diverse rispetto ad altri Ordini Professionali e pertanto vi è la necessità di un percorso diverso. Le modalità inoltre con le quali si è pervenuti all'ultima proposta Mantini-Chicchi sono state criticate aspramente anche da alcuni, più illuminati, Ordini Professionali come per esempio l'Ordine degli Architetti di Roma. I problemi in Sicilia, come consuetudine, sono più complessi ed articolati.

I liberi professionisti Architetti e Ingegneri rappresentano una minoranza numerica all'interno degli Ordini professionali e quindi anche all'interno dei Consigli degli stessi Ordini. La maggioranza degli iscritti ai nostri Ordini risulta avere rapporti di lavoro

dipendente con Università, Scuole, Regione, Province, Comuni, altri enti pubblici vari.

Il ruolo di rappresentanza professionale, pertanto, che tali Ordini si sono a volte arrogato anche a nome dei liberi professionisti non corrisponde alla realtà e non è neanche previsto nella Legge istitutiva degli stessi Ordini.

Il distacco e la lontananza degli Ordini Professionali dai veri problemi dei liberi professionisti e dai complessi rapporti con il territorio corrisponde alla loro scarsa incidenza nel dibattito e nell'elaborazione di proposte capaci di risolverne i problemi.

A riprova di ciò è sufficiente ricordare che nel Comitato Regionale di Controllo dei fondi Comunitari non è presente alcun Ordine Professionale, mentre sono presenti organismi imprenditoriali e sindacali e perfino l'Associazione delle Ricamatrici delle Madonie.

Altre Regioni, anche meridionali, hanno costituito con specifica legge regionale tavoli tecnici permanenti dove sono presenti i rappresentanti delle Associazioni di liberi professionisti (vedi ad esempio la L.R. Lombardia n. 7 del 16/4/2004, la L.R. Calabria n. 27 del 26/11/2001, la L.R. Basilicata n. 23 dell'1/3/2005).

È inoltre da tenere conto che, in questi ultimi anni, gli Ordini Professionali sono stati (e tuttora sono) assai poco attenti al dibattito e alle problematiche sui rapporti (purtroppo frequenti nel nostro territorio) tra professionisti iscritti agli Albi e sistema (mafioso) della criminalità organizzata.

A tale riguardo, nel corso di un convegno organizzato dall'Associazione e tenutosi a Palermo nell'Aprile del 2007 per la presentazione del libro *“La zona grigia: professionisti al servizio della mafia”* del giornalista del Sole 24Ore Nino Amadore, abbiamo elaborato e proposto un nuovo codice etico, denominato *“Carta di Palermo”*, nel quale si afferma che il ruolo degli Ordini non può limitarsi all'apertura di procedimenti disciplinari, peraltro assai rari, ma può e deve essere di effettivo controllo e vigilanza per impedire il coinvolgimento

dei propri iscritti.

Abbiamo la presunzione di affermare che le nostre specifiche capacità ed esperienze, culturali e professionali, la nostra conoscenza delle problematiche del territorio, dell'ambiente e dei relativi processi di controllo e trasformazione, devono essere presenti e valorizzati, nell'interesse della nostra regione, in un tavolo tecnico permanente.

## **MEDITERRANEO, UNA STRATEGIA DI SVILUPPO**

Nell'auspicato processo di integrazione e cooperazione tra Europa Comunitaria e Paesi del Bacino del Mediterraneo, in vista anche del nuovo scenario economico del 2010, la Sicilia assume un ruolo centrale per la sua posizione geografica e potrebbe assumere il ruolo di portale non solo economico ma anche e soprattutto culturale e sociale.

Come infatti un portale di un sito internet, la Sicilia potrebbe, attraverso la costituzione di una struttura mista con la partecipazione di Università, Organizzazioni non governative, Fondazioni Bancarie, Società di Marketing e strutture professionali con competenze specifiche, realizzare un vero e proprio "link" con i paesi del Mediterraneo, offrendo luoghi e occasioni di confronto e promozione di eventi culturali e di ulteriori occasioni di interscambio.

L'analisi dei diversi processi aggregativi già in atto nell'Europa allargata a ventisette conferma che la vera integrazione e cooperazione non può basarsi solo sui rapporti di scambio economici. Occorre quindi che all'appuntamento storico del 2010 siano già in atto processi diffusi di interscambio culturale e sociale tra la Sicilia e i paesi del Bacino del Mediterraneo.

Uno dei motori dei processi di interscambio può essere la cooperazione in materia di Beni Culturali. In quasi tutti i paesi del Nord-Africa si trovano infatti numerose e significative testimonianze materiali e immateriali della storia e delle relative fasi di

sedimentazione, sovrapposizione e trasformazione.

La Sicilia insieme a questi paesi potrebbe diventare un laboratorio non solo dell'integrazione e della cooperazione economica ma, considerate le identità comuni dei Beni Culturali, anche della conservazione, tutela e valorizzazione di tali Beni.

Intendiamo la cooperazione culturale come scambio su un assoluto piano di parità di conoscenze, acquisizione di dati, creazione di protocolli comuni di intervento sui Beni Culturali. Ma soprattutto la conservazione e la salvaguardia dei Beni Culturali devono essere intese come risorsa da inserire in un circuito economico virtuoso.

I Beni Culturali dei paesi nostri vicini del Mediterraneo e quelli presenti in Sicilia debbono cioè essere inseriti in un circuito di valorizzazione e di fruizione permanente e continua nel quadro di identità culturali diverse ma condivise.

## **PATRIMONIO CULTURALE E SVILUPPO SOSTENIBILE**

Secondo l'ultima classifica presentata dal World Economic Forum, l'Italia è passata nella classifica mondiale per numero di visitatori e relativo flusso economico riferiti al turismo culturale al ventottesimo posto, preceduta anche dal Portogallo e dal Lussemburgo, da Malta e dal Belgio. Nella classifica, dopo l'Italia troviamo la Corea del Sud e le Barbados. Siamo stati superati in questi ultimi anni dalla Francia e dalla Spagna. La Francia, in Europa, attrae il maggior numero di visitatori. L'Italia attrae soltanto il 4,6% del flusso turistico mondiale nonostante, secondo diverse stime, possieda il 70% di tutto il patrimonio monumentale, artistico e archeologico mondiale.

In Italia esistono:

4.000 musei

100.000 chiese e cappelle

40.000 castelli

30.000 dimore storiche  
6.000 biblioteche  
4.000 giardini storici  
15.000 conventi  
400 aree archeologiche

Di tale patrimonio italiano una cospicua parte è presente in Sicilia, nella misura del 30%. I dieci siti monumentali e archeologici più frequentati in Sicilia hanno registrato, nell'anno 2006, 2.900.000 di visitatori. I visitatori, per l'anno 2006, della sola zona archeologica di Pompei sono stati 2.500.000. In Sicilia tale dato, riferito sempre all'anno 2006, si raggiunge mettendo insieme i visitatori di ben cinque diversi siti (Valle dei Templi di Agrigento, Teatro Antico di Taormina, Area Archeologica di Siracusa, Villa dal Casale di Piazza Armerina, Area Archeologica di Segesta). Inoltre gli incassi dei dieci siti più frequentati in Sicilia corrispondono ad una media di € 2,55 per visitatore. Cioè per ogni visitatore dei siti siciliani si è incassato quanto il costo di un cappuccino e un cornetto.

A livello nazionale è evidente la discrepanza tra risorse culturali esistenti e grado di attrazione del flusso turistico; ma tale discrepanza è ancora più marcata se riferita alle risorse culturali esistenti in Sicilia, al numero dei visitatori e alla capacità di produrre reddito da questa risorsa.

Una seria politica di sviluppo sostenibile della nostra Regione, riferita alle risorse culturali già esistenti, deve approfondire, individuare e risolvere i nodi di un mancato sviluppo turistico ed economico.

Sono trascorsi più di dieci anni dalla emanazione della Legge Ronchey nel nostro Paese; più di dieci anni cioè da una diversa e nuova impostazione dell'attenzione e dell'impiego compatibile del patrimonio culturale attraverso la realizzazione dei cosiddetti servizi aggiuntivi (bookshop, caffetterie, merchandising ecc.). Quei servizi cioè in grado di attrarre ulteriormente flussi turistici e di trarne reddito, come avveniva e avviene in altri paesi europei e negli Stati Uniti.

Come nel resto d'Italia, in Sicilia manca una vera politica del settore che riesca a coordinare, razionalizzare, valorizzare e promuovere. In Italia si spende per la "promozione turistica" quasi dieci volte la spesa annuale della Francia e della Spagna ma con risultati cinquanta volte inferiori.

È necessario inoltre rivedere le competenze della valorizzazione del patrimonio culturale ancora attribuite a strutture obsolete come le Soprintendenze ai BB.CC.AA.

## **GOVERNO DEL TERRITORIO**

Non è ipotizzabile in Sicilia una programmazione strategica di sviluppo economico e sociale senza un sistema di regole certe e trasparenti di governo del territorio e del paesaggio.

Il 75% dei Comuni Siciliani è privo di uno strumento urbanistico regolarmente approvato. La stessa Regione non ha un piano regionale territoriale urbanistico.

Risultano emanate delle Linee Guida per il Piano Paesaggistico Regionale ed è stato redatto il Piano Regionale del Colore, del Decoro Urbano e del Paesaggio. Tuttavia tale Piano, che arriva a definire e prescrivere lo spessore degli intonaci o il tipo di illuminazione da impiegare, nulla può contro il proliferare inconsulto degli impianti eolici, non esistendo un Piano Regionale Energetico, nel territorio siciliano. Solo per alcuni ambiti territoriali si è redatto un Piano Paesaggistico che in alcuni casi contrasta con lo strumento urbanistico vigente nello stesso ambito territoriale.

Il ricorso sistematico in questi ultimi anni agli strumenti di concertazione negoziata come PRUSST, Piani Programma, Patti Territoriali, Piani Integrati Territoriali ecc. è la dimostrazione dell'inadeguatezza delle vigenti norme di governo del territorio.

È quindi necessaria una riforma dell'attuale normativa urbanistica, risalente al 1978,

anche acquisendo le esperienze legislative di altre Regioni italiane.

È necessario e urgente che si pervenga ad un unico strumento urbanistico e paesaggistico a livello regionale. Un piano strategico cioè del territorio siciliano che salvaguardi, tuteli e valorizzi le risorse ambientali, paesaggistiche, artistiche, monumentali e archeologiche.

Tale riforma deve prevedere a livello comunale due distinti livelli di pianificazione: un Piano strutturale, adottato ed approvato del Consiglio Comunale, inerente a tutto il territorio Comunale ed un Piano Operativo, adottato e approvato dal Sindaco e dalla Giunta Comunale, inerente a una parte limitata del territorio Comunale.

Tale riforma deve prevedere adeguate risorse finanziarie per gli Enti Locali per poter procedere alla redazione degli strumenti di pianificazione.

Il Piano strategico regionale deve contenere tutte le norme di salvaguardia, già operanti nella nostra Regione, di tutela e inedificabilità delle fasce costiere, delle fasce boschive, dei centri e nuclei storici, dei limiti alle volumetrie realizzabili. Deve inoltre prevedere interventi con strumenti di riqualificazione ambientale ed urbanistica, coinvolgendo nella fase economica i privati interessati, in tutte le zone e gli agglomerati abusivi.

Governo del territorio è anche:

- rispetto del Protocollo di Kyoto;
- tutela, salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agrario;
- realizzazione di un sistema di valorizzazione economica delle riserve naturali;
- incentivazione di progetti pubblici e privati finalizzati al risparmio energetico;
- monitoraggio del patrimonio edilizio pubblico e privato e obbligo del fascicolo del fabbricato.

## OPERE PUBBLICHE

Con la Legge Regionale n. 7 del 2/8/2002 “Norme in materia di opere pubbliche, disciplina degli appalti di lavori pubblici di fornitura, di servizi e nei settori esclusi” la Regione Siciliana ha recepito, con modifiche ed integrazioni, la Legge quadro nazionale in materia di Lavori Pubblici e cioè la Legge n. 109 dell’11/2/1994 e le successive modifiche ed integrazioni apportate con la Legge n. 216 del 2/6/1995, con la Legge n. 415 del 18/11/1998 e con la Legge n. 166 dell’1/8/2002.

Successivamente la Regione Siciliana con le seguenti Leggi: Legge n. 18 del 12/11/2002; Legge n. 23 del 23/12/2002; Legge n. 4 del 16/4/2003; Legge n. 7 del 19/5/2003; Legge n. 20 del 3/12/2003; Legge n. 17 del 28/12/2004; Legge n. 4 del 22/4/2005; Legge n. 9 del 3/8/2005; Legge n. 16 del 29/11/2005; Legge n. 23 del 5/12/2006; Legge n. 5 del 27/2/2007; Legge n. 20 del 21/8/2007 ha modificato ed integrato ulteriormente il quadro di riferimento normativo di cui alla Legge n. 7 del 2/8/2002.

Dalla data di emanazione della Legge Regionale n. 7 del 2/8/2002 sono stati emanati in Sicilia, oltre alle dodici leggi sopra citate, n. 25 Decreti Assessoriali e n. 45 Circolari a cura dei diversi Assessorati Regionali.

È un primato di cui non si può essere orgogliosi: una legge ogni sei mesi, un decreto ogni tre mesi, una circolare ogni mese.

Nel frattempo, in ambito nazionale, veniva predisposto ed emanato, a seguito delle Direttive dell’Unione Europea n. 2004/17/CE e n. 2004/18/CE, il Decreto Legislativo n. 163 del 12/4/2006 “Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture” poi modificato ed integrato con il Decreto Legislativo n. 6 del 26/1/2007 e con il Decreto Legislativo n. 113 del 31/7/2007.

A tutto ciò occorre aggiungere tutte le Determinazioni, Deliberazioni e Comunicati dell’Autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture.

Quanto sopra illustrato evidenzia un quadro di riferimento normativo complesso e a volte poco chiaro e di difficile interpretazione che crea dubbi interpretativi sulle norme da applicare. Inoltre la Circolare dell'Assessorato Regionale per i LL.PP. del 18/9/2006 ha stabilito un doppio regime normativo: per i lavori pubblici si applica la normativa regionale; per i beni, servizi e forniture si rimanda al nuovo Codice 163/2006 e successive modifiche ed integrazioni.

Abbiamo seguito con interesse il Disegno di Legge nazionale n. 1887 che finalmente pone la necessità di scindere la normativa inerente la realizzazione (da parte delle Imprese) di opere pubbliche dalla normativa inerente la valorizzazione della qualità architettonica, la disciplina della progettazione e delle modalità di affidamento degli incarichi professionali.

Nel vigente Codice sugli Appalti 163/2006 non compare più la parola Architetto o Ingegnere. Tali figure professionali vengono definite "operatori economici" al pari delle imprese di costruzioni; tutto ciò in contrasto con la Sentenza della Corte Costituzionale 305/2005 che stabilisce che la professione intellettuale non è un'impresa.

Le esperienze legislative europee più avanzate, come in Francia che già nel 1977 emanava una legge specifica, tutelano e valorizzano la qualità architettonica attraverso lo specifico riconoscimento del valore della progettazione come "interesse pubblico primario". Ciò potrebbe e dovrebbe avvenire con il ricorso obbligatorio ai concorsi di idee e di progettazione, non più gestiti e governati dalle solite lobby universitarie e con la previsione di bandi aperti ai giovani professionisti.

Occorre pervenire ad un solo Testo Unico legislativo chiaro e di immediata applicazione, nel rispetto delle Direttive Comunitarie, che si rapporti, come hanno già fatto

altre Regioni come la Sardegna o il Friuli Venezia Giulia, con la realtà burocratica, amministrativa e tecnica della nostra Regione e con le risorse economiche disponibili e che preveda un medesimo soggetto per tutte le attività di progettazione e direzione lavori.

L'uso tempestivo e di qualità delle nuove risorse comunitarie dell'Obiettivo Convergenza 2007/2013 impone l'elaborazione di progettazioni esecutive-cantierabili. A tale fine gli Enti Locali dovrebbero essere dotati di un fondo di rotazione per la progettualità che possa consentire di partecipare ai nuovi Bandi di spesa con modalità e tempi certi e con progetti di qualità.

## **LE PROPOSTE**

In conclusione formuliamo le seguenti proposte:

- Apporto dei Liberi Professionisti Architetti e Ingegneri nei processi di programmazione, gestione e verifica, inteso come valore aggiunto in un progetto strategico di sviluppo della Sicilia che veda tra gli obiettivi primari la valorizzazione delle risorse culturali e ambientali con la costituzione di un tavolo tecnico permanente, istituito con provvedimento legislativo, composto da rappresentanti del Governo Regionale, delle professioni, delle forze Imprenditoriali, dell'Università; tavolo tecnico inteso come strumento permanente di consultazione, verifica, proposizione ed elaborazione di tematiche e di proposte di legge.
- Costituzione di un osservatorio congiunto e permanente, tra le forze politiche, sociali e professionali, sull'impiego dei fondi della nuova programmazione comunitaria 2007-2013.
- Un Codice Etico per l'autoregolamentazione dei comportamenti e delle attività dei liberi professionisti e un Protocollo di intesa tra questi ultimi e l'Amministrazione Regionale e gli Enti Locali.
- Elaborazione di un testo unico sul governo del territorio e di riordino nel settore dell'urbanistica che promuova e garantisca la tutela delle risorse ambientali, monumentali, archeologiche, paesaggistiche del territorio in quanto beni comuni

dell'intera collettività e di recepimento del T.U. 380/2001 (Testo Unico Nazionale in materia edilizia).

- Elaborazione di una legge per la tutela, il restauro e la valorizzazione dei centri storici siciliani con agevolazioni fiscali per i privati proprietari e che preveda il riordino delle competenze e del ruolo delle Soprintendenze.
- Elaborazione di una legge sulla qualità dell'architettura che promuova nella committenza pubblica e privata la domanda di qualità architettonica ed urbanistica con una chiara ed esplicita valorizzazione dell'attività di progettazione.
- Elaborazione di una nuova legge che metta ordine nel settore delle opere pubbliche e che preveda:
  - il concorso di idee e di progettazione come strumento preferenziale per la scelta del progetto e non del Professionista, anche per favorire i giovani Professionisti;
  - compiti, funzioni, ruoli e responsabilità chiare e definite della Pubblica Amministrazione, dei Professionisti, delle Imprese;
  - la redazione e pubblicazione sulla G.U.R.S. del bando tipo per l'affidamento degli incarichi sotto soglia comunitaria ai liberi professionisti e obbligo per tutti gli Enti di attenersi al bando tipo;
  - l'affidamento ad un medesimo soggetto delle attività inerenti tutti i livelli di progettazione e la direzione dei lavori;
  - procedure accelerate trasparenti e certe per l'approvazione dei progetti per impiegare e mettere a frutto le risorse comunitarie;
  - incentivi e agevolazioni per i giovani Professionisti anche per la costituzione di studi

professionali associati e con competenze multidisciplinari;

- un congruo fondo di rotazione a disposizione degli Enti Locali per l'affidamento delle progettazioni.

Palermo, 3 Marzo 2008

Per l'Associazione Regionale Liberi Professionisti Architetti e Ingegneri

Il Presidente Regionale: Arch. Elio Capri

Il Vice Presidente Regionale: Arch. Iano Monaco

Il Segretario Regionale: Ing. Dino Corbo